

Fraternità della Santissima Vergine Maria - Jesus Sacerdos et Rex

EDITORIALE

Il segno distintivo del cristiano è la gioia. Non qualsiasi, ma quella che il Signore Gesù ci dona con il suo Spirito e la sua Verità; la gioia che il mondo non ci può togliere, perché è il marchio indelebile della presenza di Dio in noi.

Il contrario della gioia non è la tristezza; possiamo essere tristi e gioiosi allo stesso momento, come Gesù sulla croce aveva la tristezza dei nostri peccati e la gioia della nostra salvezza. Il contrario della gioia è la noia, che entra in noi quando il Sacrificio di Cristo cessa di dare senso alla nostra vita.

L'uomo non vive di concetti, di precetti né dell'aver ragione; l'uomo ha sete di verità e d'amore eterno. Le idee non possono colmare la sua nostalgia più profonda di eternità; solo la gioia di Cristo lo può.

fr. Patrice-Marie

SOMMARIO

Editoriale

Fr. Patrice-Marie p. 1

Poesia: «Kyrie»

P. Theodosios Maria p. 2

La devozione ai Santi

Fr. Gabriele Maria p. 3

Cuore a cuore con Gesù

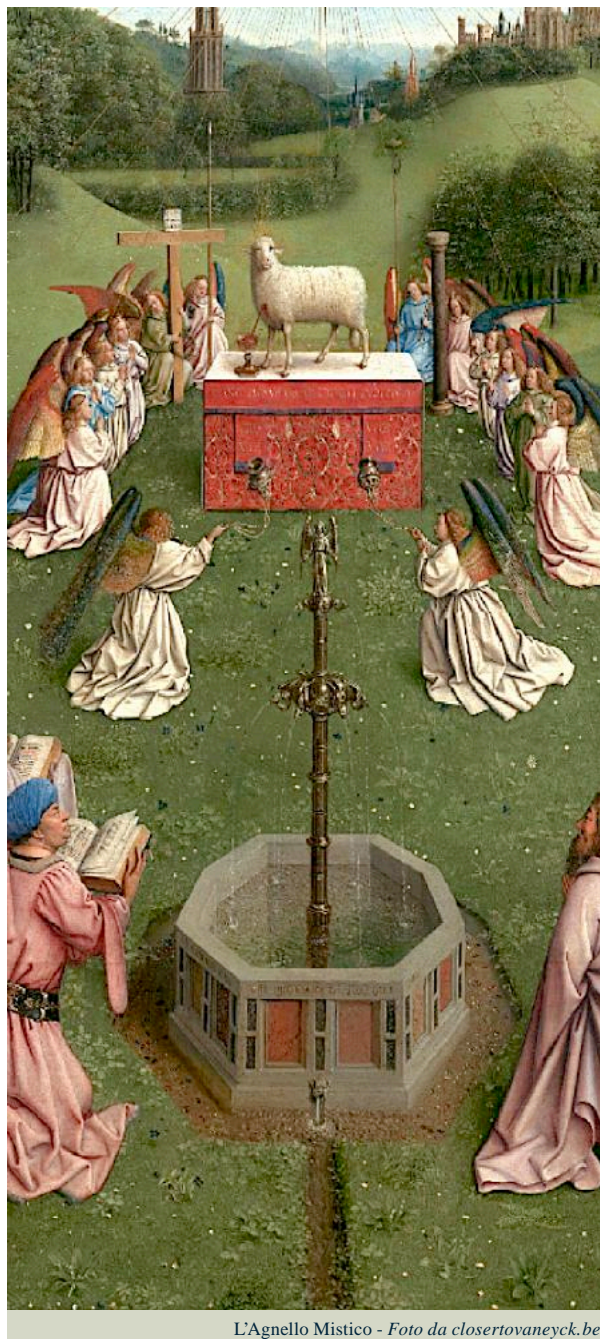
Fr. Emmanuel-Marie p. 4

Notizie delle comunità

p. 6

Il monastero cadente

p. 8



L'Agnello Mistico - Foto da closertovaneyck.be

KYRIE

P. Theodossios Maria della Croce



Kyrie
Et nul autre mot ne peut suivre notre appel
Kyrie
Nous nous prosternons devant la Clémence
Nous nous prosternons devant la Justice
Et nous T'appelons
Kyrie élève-nous aux régions des nombres
éternels
Kyrie
Quelle est la Passion Pure
Quelle est la Passion Maudite
Quel est le Bien
Kyrie notre nom se perd au fond des
cercles sans fin
Kyrie
Qui sommes-nous dans l'errance des âges
Qui sommes-nous dans l'épaisseur de
l'ignorance
Qui sommes-nous avant et après notre appel
Kyrie appelle-nous par notre nom originel

Kyrie
E nessun'altra parola può seguire la nostra
chiamata
Kyrie
Ci prosterniamo davanti alla Clemenza
Ci prosterniamo davanti alla Giustizia
E Ti chiamiamo
Kyrie elevaci alle regioni dei numeri eterni
Kyrie
Qual'è la Passione Pura
Qual'è la Passione Maledetta
Qual'è il Bene
Kyrie il nostro nome si perde nell'abisso dei
cerchi senza fine
Kyrie
Chi siamo noi nell'erranza delle età
Chi siamo noi nello spessore dell'ignoranza
Chi siamo prima e dopo la nostra chiamata
Kyrie chiamaci con il nostro nome originale

LA DEVOZIONE AI SANTI

Fr. Gabriele Maria

I Santi sono i nostri veri Amici perché han seguito le orme di Gesù sulla terra del combattimento, e ora nella pace della Vittoria, godono della piena comunione con Lui in Cielo.

Essi sono le cellule più vive e sane del Corpo mistico di Cristo, intercedono per noi nel nostro combattimento nella fede, desiderosi di condividere con noi la Beatitudine. Sia noi che loro, infatti, siamo stati tutti chiamati gratuitamente da Dio a partecipare alla vita divina e in questa comunione santa si fonda ogni vera e immarcescibile amicizia.

In loro vediamo riflettersi le perfezioni di Dio di cui Gesù li ha rivestiti nel loro diventare Suoi discepoli. Papa Francesco a tal proposito ci ammaestra quando dice: “Essere discepoli di Gesù e camminare sulla via della santità è anzitutto lasciarsi trasfigurare dalla potenza dell’amore di Dio. Non dimentichiamo il primato di Dio sull’io, dello Spirito sulla carne, della grazia sulle opere”.

Perché la Chiesa ci spinge ad aver amore per Dio e per i Suoi Santi? Cosa è la devozione che dobbiamo a Dio e ai Santi? San Francesco di Sales così si esprimeva: ‘si



può dire che la carità e la devozione differiscono tra loro come il fuoco dalla fiamma: la carità è un fuoco spirituale che, quando brucia con una forte fiamma si chiama devozione: la devozione aggiunge al fuoco la carità pronta, attiva e diligente, non soltanto nell’osservanza dei Comandamenti di Dio, ma anche nell’esercizio dei consigli e delle ispirazioni del Cielo’ (s. Francesco di

Sales, Filotea. Introduzione alla vita devota, cap. I).

La devozione aggiunge al fuoco la carità, ecco l’esercizio di chi, sveglio e attento frequenta Dio e i suoi Santi; in virtù di una vera carità la vera devozione a Dio e ai Suoi Santi ci rende capaci di trasformarci e di porre atti di carità, specie – come Padre Theodosios ci ha insegnato – nel “superare le resistenze del vecchio uomo e rifiutare le sottili suggestioni e i perfidi consigli del Maligno”, al fine di far trionfare in noi l’Opera di Dio. Anche noi, forse in rari momenti di comunione con il Mistero di Dio, sebbene ben poveramente, abbiam potuto gustare tutto questo!

Lasciamoci trasformare anche noi e chiediamo ai Santi del Cielo: “O voi tutti, Santi e Beati del Cielo, che formate l’eterno Rosario della Santissima Vergine Maria, vostra Regina, aiutateci a glorificare il nostro Signore e il nostro Dio con il soccorso di questa Regina e Madre benedetta”.

CUORE A CUORE CON GESÙ

DAVANTI AL TABERNACOLO

Fr. Emmanuel-Marie

L'Opera divina, sempre perfetta, con il dono del libero arbitrio, include la possibilità dell'uomo di uscire dall'ordine stabilito da Dio Creatore: è la prova che l'uomo non è costretto dall'esterno; per amore invece deve scegliere la via limpida della croce gloriosa e redentrice.

Il Giovedì Santo è per i cristiani e più particolarmente per i sacerdoti un giorno unico quanto al mistero che celebra. E' il giorno in cui l'Amore divino si è comunicato all'umanità per il tramite degli Apostoli e i loro successori; ciò avviene in modo così straordinario che solo Dio poteva inventare una tale attualizzazione che raggiunge tutti i tempi, dono del Cuore di Gesù che continuamente si offre al Padre. E ciò si compie attraverso l'Offerta unica e perfetta della Santa Cena, della Sua terribile Agonia al Getsemani, da quel bacio di Giuda subito con tanto amore, fino all'ultimo sospiro esalato sulla Croce a cui segue la trafittura del Cuore divino dall'acuminata lancia.

Il cuore a cuore con il divin Prigioniero del tabernacolo è il momento benedetto nel quale il Signore soddisfa la vera sete dell'uomo.

Oh, se realizzassimo che l'acqua viva di cui parla nostro Signore alla Samaritana è quella che sgorga dal Sacro Cuore sulla croce e che sgorga anche ad ogni Messa! Se comprendessimo con forza come quest'acqua è simile alla grazia sovrabbondante, la

fede non sarebbe sparita dalla vita pubblica e da tanti focolari!

Se noi sacerdoti ne fossimo realmente coscienti, la nostra stessa vita si svolgerebbe piuttosto in adorazione che in tante occupazioni da noi ritenute essenziali, ma che in fondo nulla sono se non si riferiscono al Cuore divino.

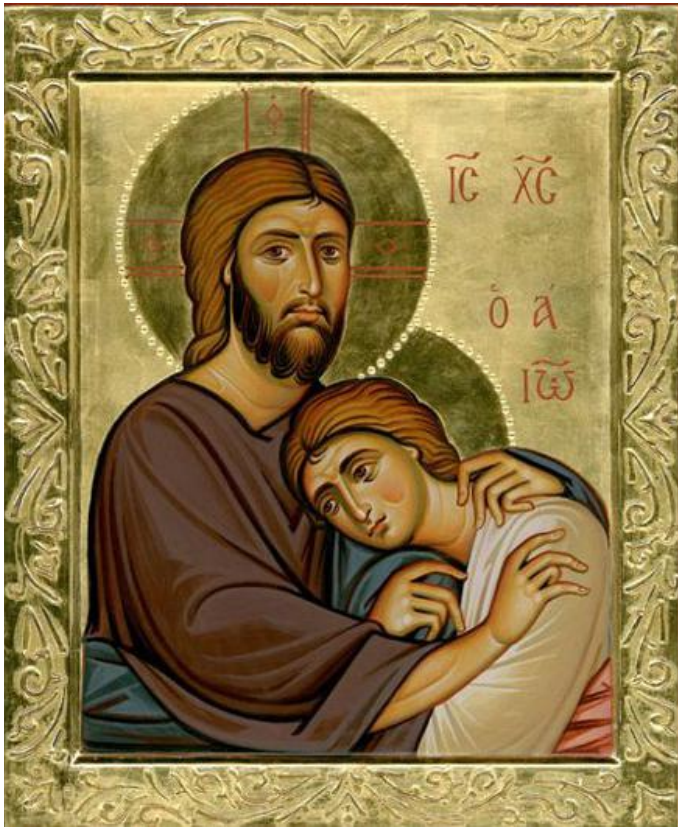
Il cuore a cuore con il divin Prigioniero del tabernacolo è il momento benedetto nel quale il Signore soddisfa la vera sete dell'uomo che si abbandona umilmente, semplicemente al Maestro che è tanto assetato di anime.

Questo momento di adorazione, di ringraziamento, di pentimento, di intercessione, di lode, è momento di silenzio che allontana il rumore della rivolta che il Maligno suscita non appena gliene diamo occasione con i nostri desideri relativi o peccaminosi. In quei momenti vissuti anche senza parole o con poche parole... il Verbo tocca l'anima, la apre ad altri orizzonti, Egli si compiace dell'anima che gli dona il suo tempo, anche se l'anima porta con sé tutte le proprie relatività. E' momento che tanto atteso da Colui che per nostro amore ha deciso di restare vivo in mezzo a noi, fino alla fine del mondo, per consolarci, fortificarci, illuminarci, sostenerci, perdonarci, farci comprendere come ci ama. Non è Egli sempre, infatti, il Buon Pastore?

Il Giovedì Santo è davvero la festa del grande ed eterno Sacerdote che si dà

all'umanità per amore, per amore del Padre e amore verso ciascuno di noi. Il suo Amore è tale che al momento più alto del proprio martirio, Gesù trovava sostegno dalla gioia di salvarci! Ma quando mai un condannato abbraccia l'arma del proprio supplizio? Gesù abbracciò la croce che ci apriva la porta del Cielo.

Bisogna stare davanti al Tabernacolo per comprendere – nella misura in cui il nostro



cuore lo può – l'amore che Gesù ha vissuto e vuole trasmettere a ciascuno di noi: restare in silenzio interiore davanti a Colui che scruta i nostri reni e i nostri cuori. Viviamo i momenti spesso troppo rari davanti al tabernacolo consapevoli della Realtà: Gesù è lì, mi ama, mi aspetta, mi offre la grazia di ascoltarlo per seguirlo meglio e vivere di Lui. Gesù si vuol consegnare a

me aprendomi il cuore all'intelligenza della sua Parola, e dei segni che ha compiuto. Tramite il discreto invito di Maria, Gesù ha compiuto il suo primo Segno, manifestando così l'attesa della sua Ora sì desiderata, quella della nostra Redenzione.

Maria ci ha donato Gesù a Betlemme, e Gesù ci ha consegnato Maria dall'alto della Croce. Gesù e Maria sono indissociabili e ognuno di loro, per parte sua ci rinvia all'altro. Maria Madre della santa Speranza ci indirizza e conduce all'unico Salvatore dell'umanità, Gesù Salvatore del mondo ci dona sua Madre, la Vergine Maria che vuole ciò che vuole il suo Figlio per ciascuno in particolare e per tutti. Nel suo amore materno Maria ci indirizza alla Misericordia fatta carne, affinché Gesù ci doni la pace, la Sua pace: l'armonia con la Volontà divina.

Il Cammino che conduce alla pace si vive affidandosi a Colui che è il Cammino; Maria ce lo ricorda costantemente e ci insegna a indirizzarci a suo Figlio con fiducia totale. I due sacri ed immacolati Cuori sono eternamente uniti in Cielo, ma lo sono anche per noi nel mistero Eucaristico. Noi a giusto titolo chiamiamo Maria Madre dell'Eucarestia, perché Gesù nell'Eucarestia sempre resta Figlio di Maria.

Gesù ci dona la vera pace nel sacramento dell'Amore che è Adorazione perfetta del Padre; Lui è la nostra Salvezza perché ha trasformato il vecchio uomo adamico in Uomo Nuovo, e questo Uomo Nuovo è Lui stesso, Gesù nostro Signore.

COMUNITÀ DI BAGNOREGIO

La relazione di Sr Maria Cecilia

Dopo la santa Messa, domenica 15 maggio, in occasione dell'anniversario della dipartita del nostro amato Padre, Theodossios Maria della Croce, Sr Maria Cecilia ha esposto la sua meditazione, seguendo il cammino tracciato dal Padre:

“Tutto questo mondo descritto è un dono di Dio all'uomo perché sollecitato da tanta grandezza, amore e perfezione possa ritrovare l'innocenza iniziale in Dio. La nostra vita sulla terra è veramente un passaggio verso la risurrezione al fine di ritrovare questa Entità per la quale siamo stati creati e per la quale l'uomo può fare qualcosa: può soffrire. Il Sacrificio di Cristo: la Croce, e il sacrificio al quale noi siamo chiamati, hanno lo scopo di perfezionare questo elemento invisibile e indistruttibile in noi, capace di associarsi ad una materia ben più perfetta di quella in cui esistiamo ora”.

E ha finito citando queste parole del Padre:

“A cosa può servire la penetrazione di alcune leggi naturali o i tetri viaggi tra i pianeti, se dietro a tutto questo, oltre tutto questo, la Risurrezione del Signore e di tutti in Lui

non è il beato fine di ogni cosa di questo mondo?”

La fiaccolata

L'ultimo giorno di maggio, festa della Visitazione di Maria SS.ma, la tradizionale fiaccolata alla grotta di Lourdes si è avviata alle 21.15 dalla piazza Sant'Agostino con il canto dell'Ave Maria di Lourdes e la recita del san-



to Rosario. Nella sua meditazione, fr. Luca ha legato il mistero della Visitazione con la Pentecoste e la nostra preparazione alla venuta dello Spirito Santo.

CASA DI ROMA

Dio e l'arte con i piccoli

Trasmettere la conoscenza e l'amore di Dio attraverso i segni e la bellezza del creato era una costante premura del nostro amato Padre. Con questo intento, nella nostra Casa di Roma, viene proposto ai bambini, dal mese di maggio, un'approfondimento del catechismo e un'iniziazione all'arte con la musica, il disegno e la pittura.

La giornata di Roma: 29 giugno

Come ogni anno, in conclusione dell'anno pastorale, proponiamo a tutti i nostri Amici romani una giornata di preghiera e di fraternità, con la Santa Messa, presso la nostra Casa di via Santarelli, 38 a Roma.

La giornata comincerà alle ore 11 e finirà verso le 17. La meditazione avrà come tema la preghiera del *Padre nostro*.

COMUNITÀ DI GENOVA

La festa di N. Signora della Fortuna

L'8 maggio, nella chiesa di San Carlo a Genova, è stata festeggiata Nostra Signora della Fortuna. La statua miracolosa ivi venerata è una polena sacra, scampata alla

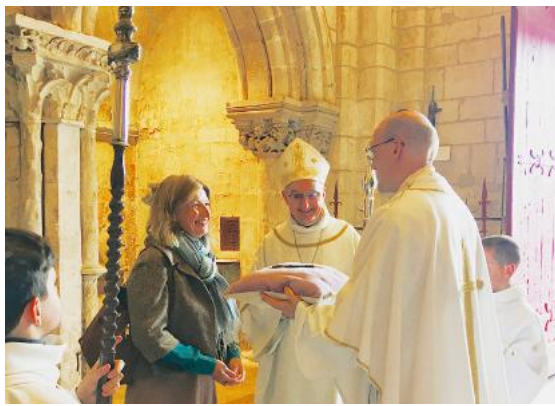
furia del vento fortunale, che si abbatté nel porto di Genova il 17 gennaio 1636.

Chiediamo con fiducia a Maria di rinnovare la sua potente intercessione e di salvare gli uomini dalla tempesta spirituale e morale che assale oggi il mondo.

COMUNITÀ DI MAILLY-LE-CHATEAU

L'insediamento del nuovo parroco

Domenica 24 aprile, Mons. Hervé Giraud è venuto per l'insediamento di P. Domenico a nuovo parroco di Vermenton. All'inizio della Messa, gli sono state affidate le chiavi della chiesa e prima dell'omelia, l'Arcivescovo gli ha consegnato il Vangelo dicendo:



“Credi sempre in ciò che annunci, insegna ciò in cui credi e vivi ciò che insegni”.

Le giornate di Elise Bisschop

Da cinque anni è in corso nella diocesi di Sens-Auxerre la causa di beatificazione di una concittadina di Mailly-le-Château, Elise Bisschop, nata il 31 maggio 1925 nel villaggio vicino, a Trucy-sur-Yonne. Dopo la scuola, dedicò la sua vita al catechismo e alla parrocchia, minata da gravi problemi

respiratori che ne causeranno poi la morte, all'età di 38 anni.

“Élise Bisschop – scrive Mons. Lino Fumagalli – nella sua vita segnata dalla sofferenza fin dall'infanzia, è uno di questi fiori che rendono bella e credibile la Chiesa.

La malattia è stata una scuola di purificazione e unione a Cristo Crocifisso per la salvezza del mondo. La stessa malattia ha generato un'anima sensibile e poetica, sostenuta da una profonda speranza e da un'intensa gioia interiore.”

Sabato 18 e domenica 19 maggio scorso, la gioia di Élise era presente a Trucy-sur-Yonne, all'occasione delle Giornate dedicate alla sua memoria. Sabato pomeriggio una conferenza è stata presentata da Raphaëlle Taccone sulle amicizie di Élise, seguita da un magnifico concerto lirico offerto da Nicolas e Émilie Tafoiry.

Alla Messa domenicale è seguito un rinfresco fraterno nei giardini del castello, messi a nostra disposizione. Le Giornate poi si sono concluse con una meditazione di P. Domenico sull'amicizia cristiana. Una mostra, semplice ma ricca, accoglieva le persone, mentre i bambini hanno potuto dedicarsi a diverse attività manuali e giochi.

IL MONASTERO CADENTE

dall'omelia di Mons. Marco Tasca per la Messa crismale 2022

Si narra di un monastero che stava vivendo tempi difficili. Ormai nella grande e cadente abbazia non vivevano che l'abate e altri quattro monaci, tutti molto anziani. Il monastero era destinato chiaramente a scomparire. Nel fitto bosco che circondava l'abbazia, c'era una piccola capanna che un rabbino di una città vicina usava di tanto in tanto per il silenzio e per la riflessione. Nei lunghi anni di preghiera e contemplazione, i monaci avevano sviluppato una straordinaria sensibilità, pertanto sapevano quando il rabbino era presente.

Un giorno l'abate, preoccupato della situazione, vuole recarsi alla capanna per chiedere consiglio al saggio ebreo, ma questi non poté fare altro che condividere il suo dolore.

Disse il rabbino: "Conosco il problema, la gente ha perso la spiritualità e anche nella mia città quasi nessuno viene più alla sinagoga". Si lamentarono insieme, poi lessero alcuni brani della Torah e conversarono serenamente di profonde questioni spirituali.

Prima di congedarsi l'abate gli domandò di nuovo se non avesse dei consigli da dargli per salvare il monastero. "No, mi dispiace", disse il rabbino, "l'unica cosa che posso dirti è che il Messia è tra di voi".

Rientrato al monastero, l'abate riferì le strane parole del rabbino, e nei giorni e nelle settimane che seguirono i vecchi monaci

riflettevano su quella frase: "Forse il Messia è uno di noi? Certo, potrebbe essere fratello Thomas, che è davvero un sant'uomo. Sembra invece difficile che sia il fratello Elred, irascibile com'è, ma non si sa mai. Quanto a fratello Philip, è una vera nullità, ma tuttavia quando c'è bisogno di lui, quasi misteriosamente è sempre presente; e dunque, magari, è proprio lui il Messia! E se fossi io, diceva il quarto monaco, non è possibile, non sono tanto importante. Però per il Signore lo sono, chissà?"

Immersi in questi pensieri, i monaci cominciarono a trattarsi tra di loro con straordinario



rispetto, perché esisteva, forse remota, la possibilità che il Messia fosse tra loro.

La foresta in cui si ergeva il monastero era stupenda e accadeva che di tanto in tanto arrivassero

dei visitatori che venivano a passeggiare lungo i viali o per i sentieri. Senza rendersene conto, i visitatori cominciarono ad avvertire il clima di straordinario rispetto che circondava i monaci, che da loro irradiava. Tornarono al monastero più spesso; portarono degli amici per mostrare quel posto speciale; gli amici arrivarono con altri amici. Dopo qualche tempo, uno chiese di unirsi ai monaci, poi un altro e un altro ancora. Nel giro di pochi anni, il monastero ridivenne un centro vivo di luce e di spiritualità per tutta la regione.

Padri della Fraternità della SS.ma Vergine Maria – Vicolo dell'Asilo, 3 - 01022 Bagnoregio (VT)
Pro manuscripto – C/C postale n° 54 00 51 37 – IBAN n° IT17W0306972870000010062337